

Ciao Lalla

ho letto il documento che mi hai inviato. Non sono certo un esperto di programmazione, ma visto che tu molto cortesemente me lo chiedi, ti comunico che mi sembra molto completo e condivisibile. Pongo alcune brevissime osservazioni integrative:

1) L'attenzione alla Scuola passa sia per l'inserimento Curricolare della sicurezza che la Rete delle scuole che promuovono salute, ma prima alla base ci deve essere la Sicurezza degli edifici ed istituti scolastici (a Bergamo dal 2003 abbiamo ispezionato più di 500 scuole e fatto report annuali): sia per insegnare la sicurezza in luoghi sicuri, sia per garantire la Prevenzione degli infortuni ai nostri figli che vanno a scuola ed al personale scolastico (un numero veramente grande di persone). *(Forse la BUONA SCUOLA dirà qualcosa di utile ? ndr)*

2) Per la Sicurezza del Lavoro ritengo sia importante arrivare finalmente a realizzare un censimento unitario completo delle figure di sistema previste dal Decreto 81 (RSPP;RLS,MC) che sia aggiornato, completo e fruibile da parte delle istituzioni e imprese per contatti, verifiche, riscontri, comunicazioni....

3) Un tema delicato che non vedo affrontato (immagino quante posizioni diverse ci siano) è sulla salute dei Migranti che arrivano in Sicilia o in altri luoghi del Sud e che poi vengono smistati nelle varie province. Quale prevenzione per loro e per i territori che li ospitano. Il Dipartimento di Prevenzione ha compiti in questo ? sicuramente nell'urgenza dell'arrivo di contingenti di queste persone? E poi invece nelle fasi successive?

Personalmente mi è capitato più volte in guardia igienica di andare a visitare gruppi di migranti al loro arrivo: è un'esperienza veramente profonda, e se ci tocca dobbiamo farlo con le migliori strategie/tecniche/organizzazione.

4) Un altro tema non classico ma che mi sta a cuore e penso che debba aver spazio nel Dipartimenti di Prevenzione è quello della salute dei poveri/senza-dimora che vivacchiano in genere nelle aree urbane vicino alle stazioni.

Una recente ricerca dell'Università di Bergamo ha stabilito in circa un migliaio il loro numero annuale a Bergamo. Molti di loro non hanno casa nè cure nè soldi per farmaci:. la prevenzione delle loro patologie (alcune trasmissibili), del loro disagio, dei loro abusi, è anche compito del Dipartimenti di prevenzione ?(io penso di sì: nessuno li cura, quando vanno in ospedale per patologie . gravi poi alla dimissione restano in condizioni assai. precarie e abbandonati a se stessi).Un coordinamento/intervento/supervisione del Dipartimento di Prevenzione insieme ai Servizi Sociali e al SERT non porterebbe qualche miglioramento?

Ciao e grazie

Sergio

dott. Sergio Piazzolla

ASL di Bergamo

Servizio di Prevenzione e Sicurezza negli Ambienti di Lavoro- Ufficio di Direzione

Responsabile Area Igiene e Sicurezza del Lavoro

Via B.go Palazzo, 130

tel. 035.22.70.601

fax. 035.22.70.507

e-mail: spiazzolla@asl.bergamo.it